

12/

Rappresentazioni ed auto-rappresentazioni dell'Italia e degli Italiani a Grenoble nell'immediato dopoguerra

Giulia FASSIO *

Nell'immediato dopoguerra a Grenoble – meta di un'immigrazione Italiana di lunga durata, che si accentua e si trasforma negli anni Trenta de Novecento – una parte della comunità italiana s'impegna nella costruzione e ricostruzione di un'immagine positiva (o meno negativa) dell'Italia. La città è reduce dall'occupazione tedesca, che succede – dall'8 settembre 1943 – a quella italiana, ed è insistendo sul nemico comune e sulla Resistenza “transfrontaliera” che gli Italiani cercano di riacquistare credibilità presso i francesi.

1. Emigrazione e presenza italiana a Grenoble

La presenza italiana a Grenoble è un fenomeno di lunga durata, le cui proporzioni si accrescono a partire dall'ultimo quarto dell'Ottocento, quando l'immigrazione è favorita da un forte sviluppo industriale. Fino alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, Grenoble continua ad espandersi, si aprono grandi arterie viarie, sono costruiti edifici ad uso della nuova borghesia e la popolazione e gli stranieri continuano ad aumentare.

Se l'inizio della guerra comporta un numero notevole di rimpatri e una netta diminuzione degli arrivi, dall'immediato dopoguerra la forte richiesta di manodopera attira molti italiani che lasciano un paese sovrappopolato per raggiungerne uno sottopopolato e con esigenze urgenti di ricostruzione.

Nel 1931 gli italiani a Grenoble sono circa 12000 – il 15% circa della popolazione e quasi i 2/3 degli immigrati – di cui circa 2500 provengono da Corato, in provincia di Bari, e circa 800 da Sommatino, un piccolo borgo rurale e minerario in provincia di

Caltanissetta¹. La Seconda Guerra Mondiale, e il periodo che la precede, segnano una diminuzione netta dei flussi: nel 1946 gli stranieri a Grenoble sono 10.200 circa – l'8% della popolazione – e gli italiani circa 5.500². Tuttavia, subito dopo la guerra gli ingressi riprendono e restano consistenti per circa un ventennio³, tanto che al censimento del 1975 gli italiani sono ancora il gruppo straniero più numeroso a Grenoble e in Isère.

Questo saggio si propone di documentare alcuni aspetti della costruzione e ricostruzione dell'immagine dell'Italia a Grenoble nell'immediato dopoguerra, esaminando soprattutto le attività del CILN (Comitato Italiano di Liberazione Nazionale) e di "Italia Libera" a Grenoble e i rapporti della Prefettura dell'Isère.

2. L'immagine dell'Italia tra occupazione e Resistenza

Dopo la dichiarazione di guerra di Mussolini e l'armistizio franco-tedesco, nel giugno 1940, la Commissione Italiana d'Armistizio si stabilisce a Grenoble. La vera e propria occupazione italiana della città da parte delle truppe della V Divisione Fanteria Alpe Pusteria del generale Di Castiglioni inizia nel novembre 1942 – dopo lo sbarco alleato in Nord Africa – e dura fino al settembre 1943. Nella notte fra l'8 e il 9 settembre 1943 gli ufficiali italiani sono fatti prigionieri, mentre i militari italiani e tedeschi – che assumeranno il controllo della città – si affrontano per le vie del centro. Secondo Anna Maria Bianchi⁴ proprio la comparsa repentina di un nemico comune favorisce immediatamente episodi di solidarietà tra francesi ed italiani, contribuendo ad una prima ricucitura dei rapporti franco-italiani, più rapida rispetto ad altre città di Francia. Per quanto non sia facile verificare questa ipotesi, certo è che nell'immediato dopoguerra – e ancora nei decenni successivi – la riabilitazione dell'immagine dell'Italia fa leva su due punti principali: la Resistenza comune e il bilancio delle due occupazioni della città, largamente favorevole alle truppe italiane.

Il carattere «discreto» dell'occupazione italiana rispetto alla tedesca è stato confermato dalla rilettura storiografica e reso visibile al grande pubblico dal Museo della Resistenza e della Deportazione di Grenoble. Qui il giudizio sull'occupazione

1 BLANCHARD, Raoul, *Grenoble: étude de géographie urbaine*, Grenoble, Didier et Richard, 1935 ; CAMPION, Anne, *La communauté italienne de l'Agglomération Grenobloise*, Grenoble, TER, Institut de Géographie Alpine, 1986.

2 VIAL, Eric, «Grenoble, l'immigration à travers le temps», in *Ecarts d'identités*, 100-101, 2001, pp. 2-6.

3 FAIDUTTI-RUDOLPH, Anne-Marie, (1964), *L'immigration italienne dans le Sud-Est de la France*, Gap, Ed. Ophrys, 1964.

4 BIANCHI, Anna Maria, *Histoire et mémoire d'une communauté : les italo-grenoblois*, « Ecarts d'identités », n. 100-101, 2001, pp. 12-16.

italiana è affidato alle parole di René Gosse – professore universitario e antifascista ucciso dai miliziani nel 1943 – a corredo di una serie di fotografie dello stato maggiore italiano:

«Les italiens, cantonnés dans les petites portions de territoires frontaliers que leur avaient été concédés en 1940, descendirent les grandes vallées alpines. Ils arrivèrent à Grenoble [...]. Ils n'avaient jamais exprimés des prétentions sur le Dauphiné et la population leur témoigna plus de mépris que d'hostilité. Ils firent quelques arrestations dont celle du docteur Martin, ancien député maire, qui subit à Pignerol une dure détention. Les autres arrestations, comme les sévices exercés sur les prisonniers furent le fait de miliciens bien plus que d'Italiens. Le Comte de Castiglioni, qui commandait la place de Grenoble, eut toujours une attitude de temporisateur. Des cette époque il était parmi les italiens clairvoyants qui comprenaient que l'alliance germano-italienne les conduisait au désastre».

Nel museo si evidenzia anche l'atteggiamento moderato degli occupanti italiani nei confronti dei cittadini ebrei, come si legge in uno dei pannelli che accompagnano il percorso espositivo:

«Dans l'ensemble de la zone contrôlée par l'armée italienne de novembre 1942 à septembre 1943, les juifs vont bénéficier d'un certain répit en Isère. D' août 1942 à août 1943 leur nombre est multiplié par trois. Certains disent avoir la sensation d'être ici dans une "vraie Palestine". La bienveillance des autorités italiennes d'occupation n'empêche pas cependant les services de la Gestapo de Lyon de venir procéder à des arrestations à Grenoble».

A questo proposito, il presidente dell'Unione Nazionale Alpini di Grenoble, fondata nel 1967 e tuttora attiva, attribuisce un ruolo ancora maggiore alle truppe occupanti, raccontando un episodio che non è stato provato ma che è rimasto nella memoria dell'arma:

«Gli alpini erano qui che facevano il servizio [...] avevano fatto qui a Grenoble un treno lungo, grande tutto di Ebrei da portare in Germania, Juifs ce n'è di tutte sorte, ce n'è Italiani, ce n'è Francesi, Spagnoli... piano piano qualcuno li ha rubati e hanno fatto un treno completo da passarli nelle camere a gas, Hitler ha fatto così. Sicché gli alpini se ne sono accorti, hanno aspettato il treno dopo Voreppe, hanno fermato il treno, armati eh!, li hanno fatti discendere tutti, sono tutti scappati via. Li hanno salvati tutti, cinquecento, seicento persone, li hanno salvati loro, gli alpini, pertanto erano contro. Hanno salvato il treno dei condannati a morte, donne, bambini, anziani, tutte sorte»⁵.

⁵ Colloquio con il signor Ilario R., svoltosi a Grenoble nel febbraio 2010.

Oltre ad un processo di almeno parziale assoluzione dell'occupazione italiana, che s'innesci poco a poco, è la Resistenza ad entrare subito nella retorica ufficiale come terreno comune su cui ricostruire le relazioni italo-francesi, oltre che un'immagine positiva dell'Italia. Se si può ritenere che in tutta la Francia la Resistenza diventi, per gli stranieri, un'eredità collettiva suscettibile di legittimare l'integrazione dell'immigrazione alla nuova società francese⁶, il capoluogo dell'Isère presenta come particolarità la vicinanza alla frontiera, quindi alla Resistenza italiana e alla città di Torino, che ne è considerata la capitale. In ragione di questa prossimità, dopo la Liberazione, il CLN Piemonte e il CILN Isère progettano di allestire un'esposizione sulla Resistenza italiana e su quella francese rispettivamente a Grenoble e Torino. Mentre l'esposizione di Torino non viene realizzata, quella di Grenoble – che si svolge nell'ottobre 1945 – sembra ottenere un discreto successo⁷ di pubblico e un certo spazio sui giornali locali, che insistono sull'amicizia ritrovata dei due paesi⁸.

Questa iniziativa è anche la prima tappa di un progetto di costituzione, a Grenoble, dell'Association France-Italie⁹, promossa da rappresentanti del CLN Piemonte e del CILN Isère che si propone di

«Rassembler les Italiens et les Français de toutes tendances politiques, religieuses et philosophiques, d'esprit démocratique sans idée d'intervention en faveur d'un parti ou mouvement quel qu'il soit [...] de nouer des rapports culturels, sociaux et économiques entre la France et l'Italie. A cet effet elle rapproche Italiens et Français dans des réunions d'étude, des manifestations d'amitié Franco-italienne»¹⁰.

3. CILN, “Italia libera” e altre associazioni italiane nell'immediato dopoguerra

Con la fine della guerra, una parte degli italiani di Grenoble si impegna, come in altre zone di Francia, nella costruzione o ricostruzione di alcune strutture

6 TEULIERES, Laure, «Mémoires et représentations croisées du temps de guerre» in *Studi emigrazione*, n. 39(146), 2002, pp. 400-414.

7 Archives Départementales de l'Isère (d'ora in avanti A.D.I.) 52 M 306, rapporto di polizia indirizzato al Prefetto, 17 ottobre 1945.

8 BIANCHI Anna Maria, «Histoire et mémoire d'une communauté : les italo-grenoblois» in *Ecarts d'identités*, n.100-101, 2001, pp. 12-16.

9 Un “Comité France-Italie”, di cui è difficile tracciare le vicende, era stato costituito nel 1935 su iniziativa di personalità importanti a Grenoble come Hesnard, rettore dell'Accademia, Keller, presidente della Camera di Commercio, e Gosse, decano della facoltà di scienze – che si era dimesso per disaccordo con l'invasione dell'Etiopia (A.D.I. 2 J 123).

10 A.D.I. 52 M 306, progetto di statuto dell'“Association France-Italie”.

rappresentative dell'Italia democratica. L'associazione più attiva in questo senso è il CILN, poi "Italia Libera", attorno al quale si formano, o con cui collaborano, altre associazioni come la "Jeunesse Garibaldienne", l'UAFI (Union Athletique Franco-Italienne), la SEI (Section Economique Italienne), il CADI (Comité d'Aide et de Defense des Immigrés) l'"Association Unifié des Anciens Combattants", l'UFI (Union des Femmes Italiennes) e l'"Association des Mutilés et Invalides de Guerre". Il 23 agosto 1944, il giorno dopo la liberazione di Grenoble, il Quinto Battaglione Garibaldi, formato da soldati dell'FTPI (Francs-Tireurs et Partisans Italiens), occupa, per ordine del Comité Militaire Regional des FTP (Francs-Tireurs et Partisans), la Casa d'Italia al numero 58 di Cours Jean Jaures. Qualche settimana dopo, in questi stessi locali si installa il CILN, in un primo tempo formato esclusivamente da membri del Partito Comunista Francese¹¹, successivamente ricostituito in modo da rappresentare tutti i partiti democratici e antifascisti italiani presenti a Grenoble. Gli scopi dichiarati sono la lotta contro il fascismo e il nazismo, la tutela degli interessi delle famiglie di combattenti morti per la libertà dei due paesi, il ripristino di legami tra Francia e Italia per cancellare «la honte et l'ignominie que les fascistes italiens ont commis envers la France»¹².

Un discorso pronunciato il 29 ottobre 1944 nel comune di Brignaud¹³ da Felix Loiodice, presidente del CILN Isère, e da Matteo Di Pea, rappresentante dei Liberali del CILN di Grenoble, dà un'idea delle retoriche adottate nel tentativo di riabilitare l'immagine dell'Italia. Il discorso di Di Pea è una lunga e colta dissertazione sugli ultimi venti anni di storia italiana, che insiste sulla «storica» ostilità del popolo italiano nei confronti di quello tedesco, fino a richiamare l'opposizione dei Comuni all'invasione del Barbarossa:

«Notre serment, vis à vis des allemands, doit être identique à celui sanctionné dans le *sacramenta popularum* de 1170 (époque des longues guerres des communes italiennes contre l'Allemand Frédéric Barberousse qui voulait les assujettir). Dans ce document, se trouve établie pour toujours la conduite des italiens vis-à-vis des allemands [...]: « Au nome du seigneur, amen. Je jure sur l'Evangile que je ne ferai ni paix ni trêve ni traité avec l'Empereur Frédéric, ou avec son fis ou avec sa femme, ni avec aucune autre personne de son non [...] et en bonne foi, par tous les moyens en mon pouvoir, je m'emploierai pour empêcher qu'aucune armée petite ou grande, d'Allemagne ou d'une autre terre de l'Empereur au-delà des Alpes,

11 A.D.I. 52 M 306, rapporto di polizia indirizzato al Prefetto, 23 settembre 1944.

12 A.D.I. 52 M 306, rapporto di polizia indirizzato al Prefetto, 23 settembre 1944.

13 A.D.I. 52 M 306, rapporto di polizia indirizzato al Prefetto, 4 novembre 1944.

n'entre en Italie; et si une armée y pénètre, je ferai une guerre sans merci à l'Empereur allemand et à tous les siens, jusqu'à ce que l'armée susnommée sorte d'Italie».¹⁴

Dopo Di Pea, è Loiodice a prendere la parola, tracciando soprattutto il profilo dei rapporti d'amicizia tra Francia e Italia e ricordando la partecipazione italiana alla liberazione della Francia e di Grenoble:

«Nous, italiens anti-fascistes que par les faits, avons toujours montré au peuple français, à la Nation hospitalière, à Notre Soeur Latine, à la France Démocratique, au Pays de la Liberté, notre attachement. Nous italiens antifascistes qui sommes restés à ses cotés dans la joie et le bien être, nous avons fait tout ce qui était possible pour collaborer à libérer des hordes du Nazi-fascisme cette deuxième Patrie qu'est pour nous la France [...] nous avons encore bien des taches à accomplir: aider le peuple français à se libérer de ses ennemis intérieur et extérieurs qui sont aussi les nôtres [...] travailler et nous engager à fond pour la libération de l'Italie [...]. C'est seulement après avoir fait cela que nous montrerons à nos frères français que le coup de poignard donné par Mussolini ne peut pas être imputé au peuple Italien»¹⁵.

Nel febbraio 1945, il comitato direttivo del CILN è rivisto in modo che ogni partito abbia due rappresentanti¹⁶; sono inoltre fondate altre sedi nei comuni di Allevard les Bains, Brignaud, La Mure, Voiron, Vizille, Fontaine, Moirans, Renage, Rives e in quartieri a forte presenza italiana come Saint-Laurent e Berriat a Grenoble. Nel luglio 1945 il CILN organizza un *meeting* d'Amitié Franco-Italienne presso la "Bourse du Travail" di Grenoble – con interventi di diversi rappresentanti di partiti politici francesi e italiani – per festeggiare la caduta di Mussolini. Secondo un rapporto di polizia,

«Chaque orateur n'a parlé que quelques minutes. La plupart ont insisté sur les mêmes idées, à savoir: il faut écraser le fascisme et le capitalisme, construire le monde nouveau dans la démocratie et la liberté, reconnaître que le *coup de poignard dans le dos* de Mussolini n'est pas le fait du peuple italien, rendre hommage aux héros italiens tels que Matteotti, faire confiance aux résistants italiens pour hâter l'oeuvre d'épuration des fascistes qui se cachent en France et reconnaître que les vexations subies par les italiens de la part des français sont injustes [...]. Dans la salle ont été vendus des tracts reproduisant le portrait de Matteotti et des photographies représentant Farinacci, Mussolini et sa maitresse

14 A.D.I. 52 M 306, rapporto di polizia indirizzato al Prefetto, 4 novembre 1944.

15 *Ivi*.

16 A.D.I. 52 M 306, rapporto di polizia indirizzato al Prefetto, 5 febbraio 1945.

pendus par les pieds. Au cours de cette réunion on a chanté *Le drapeau rouge italien, L'internationale et La Marseillaise*»¹⁷.

Fra la fine del 1945 e l'inizio del 1946, il comitato abbandona la sua denominazione e prende quella di "Italia Libera"¹⁸. Secondo il nuovo statuto¹⁹, "Italia Libera" – oltre a proseguire e sviluppare l'attività del CILN – si propone soprattutto di riunire gli italiani democratici e progressisti e di sviluppare l'amicizia fra i popoli francese e italiano. Nel novembre 1945 sono eletti i membri del direttivo dipartimentale²⁰ e, qualche mese dopo, "Italia Libera" dispone di diverse sedi nei comuni di Fontaine, Renage, Vienne, La Mure, Saint Laurent du Pont, Allevard, Feyzin, La tour du Pin, con un'attività molto moderata e sotto il controllo della sede di Grenoble²¹.

4. L'Italia attraverso lo sguardo della prefettura

Oltre a controllare le manifestazioni e gli eventi locali organizzati da o per Italiani, la Prefettura dell'Isère osserva la situazione economica e politica – in particolare i movimenti indipendentisti della Valle d'Aosta, la proclamazione della Repubblica Italiana e le rivendicazioni francesi su Briga, Tenda e Moncenisio – servendosi anche delle relazioni di viaggiatori italiani e francesi. In particolare, la questione valdostana suscita un forte interesse e la Polizia registra le impressioni di tre giornalisti grenoblesi che, nel marzo 1946 assistono, ad Aosta, alle manifestazioni a favore dell'autonomia della Valle. Secondo questi testimoni

«Le gouvernement actuel italien ne représenterait pas un esprit nouveau, vraiment démocratique [...], l'idéologie fasciste serait encore fortement enraciné dans de nombreux milieux italiens [et] presque tous les fonctionnaires fascistes seraient restés à la tête des diverses administrations et organisations, après avoir fait semblant d'adhérer aux idées nouvelles »²².

In questo periodo l'immigrazione valdostana è consistente; inizialmente trattati come prigionieri politici, i valdostani continuano a godere di una migliore reputazione e, in generale, di un migliore trattamento rispetto agli italiani d'altra provenienza. Nell'aprile 1946, un rapporto di polizia informa la Prefettura della possibile creazione, a

17 A.D.I. 52 M 306, rapporto di polizia indirizzato al Prefetto, 22 luglio 1945.

18 Cfr. RINAURO, Sandro, *Il cammino della speranza. L'emigrazione clandestina degli italiani nel secondo dopoguerra*, Torino: Einaudi, 2009.

19 A.D.I. 52 M 306, rapporto di polizia indirizzato al Prefetto, 17 settembre 1945.

20 A.D.I. 52 M 306, rapporto di polizia indirizzato al Prefetto, 10 novembre 1945.

21 A.D.I. 52 M 306, documenti vari.

22 A.D.I. 52 M 306, rapporto di polizia indirizzato al Prefetto, 4 aprile 1946.

Grenoble, della cellula di un movimento favorevole all'annessione della Valle d'Aosta alla Francia. Una rappresentante di questo movimento raggiunge, a Grenoble, François Restano – personaggio in vista e già membro del CILN – per convincerlo a prendere parte al progetto. Restano rifiuta – secondo la Polizia «pour éviter des problèmes avec la communauté italienne» – tuttavia si dice convinto che l'80% dei valdostani di Grenoble desiderino l'indipendenza, che considerano una prima tappa verso l'annessione alla Francia, mentre gli altri propendano per un'indipendenza definitiva e solo una minoranza per l'annessione all'Italia²³.

Oltre alla questione valdostana, la Polizia francese s'interessa all'opinione degli emigrati italiani sulle elezioni che devono decidere della forma di governo in Italia. Secondo un rapporto redatto nel giugno 1946, l'opinione pubblica italiana a Grenoble segue con un certo interesse la politica del paese d'origine, soprattutto dopo il rinvio della proclamazione della Repubblica:

«Les fraudes qui auraient eu lieu, sont également l'objet de nombreuses discussions. En ce qui concerne l'agitation monarchiste à Naples, la situation ainsi créée est jugée sérieuse. Quant au revirement dans l'attitude du prince Humbert, qui après avoir déclaré s'incliner, se prendrait à ergoter sur les résultats, cette fois-ci en sollicitant un deuxième referendum, c'est la un des premiers centres d'intérêt de l'opinion. D'aucuns estiment présentement qu'une scission entre le nord et le sud est à envisager, la première fraction devenant une république, la seconde faisant retour à la monarchie avec le Prince Humbert à sa tête. On ne manque pas d'observer le silence prudent observé par le Vatican devant cette situation²⁴».

Infine, la proclamazione della Repubblica Italiana viene annunciata a Grenoble: una serie di manifesti redatti da "Italia Libera" in italiano vengono affissi in città e nei comuni vicini:

«Italia Libera, Union pour la Démocratie et l'Amitié Franco-italienne, comité départemental de l'Isère. Italiens, avec la proclamation de la république un événement sans précédents dans l'histoire de notre pays s'est accompli. Déjouant les manoeuvres de l'intérieur et de l'extérieur, le peuple italien prononçait son verdict le jour de la mort du grand républicain Garibaldi. La dynastie de Savoie a vécu. Présentant la sentence, le triste sire, héritier d'une lignée de souverains incapables et réactionnaires, l'homme qui signa 11 déclarations de guerre dont la dernière fut l'agression infâme contre la France, abandonnait le pays qu'il avait plongé dans un abîme de douleurs sans nom après avoir couvert, pendant 22 ans, du manteau

23 A.D.I. 52 M 306, rapporto di polizia indirizzato al Prefetto, 4 aprile 1946.

24 A.D.I. 52 M 306, rapporto di polizia indirizzato al Prefetto, 12 giugno 1946.

royal, son digne acolyte de complices d'infamie. Le peuple n'a pas oublié et en se présentant aux urnes pour la première fois depuis l'avènement du néfaste régime des «Chemises noires», il a ratifié l'oeuvre des valeureux partisans qui, par des combats héroïques, libérèrent l'Italie du Nord, firent justice sommaire du coeur du carnaval. Italiens républicains, la cause des héroïques combattants pour la libération et la démocratie, des martyrs antifascistes: les Matteotti, les Don Minzoni, les Gramsci, les Rosselli, aujourd'hui triomphent. Et l'Italie sauvée par le sacrifice des meilleurs de ses fils, malgré ses blessures et ses ruines, nous montre, fière, la voie à suivre. Italiens démocrates, la République Italienne fait ses premiers et difficiles pas sur la voie de la démocratie vers un lumineux idéal de Liberté, d'égalité et de Fraternité et tend une main fraternelle à sa soeur latine, la France, qui depuis deux siècles lui montre le chemin. Maintenant que la lutte armée est terminée, commence la lutte pour la paix et la reconstruction. Soyez dignes de la nouvelle Italie et du sacrifice des martyrs qui donnèrent leur vie pour nous préparer des lendemains meilleurs. Et fidèles avec l'idéal de fraternité avec la grande nation qui nous héberge et avec tous les peuples épris de liberté, dans l'atmosphère renouvelée de victoire et d'espoir, doivent ressentir? Les cris de: vive l'Italie Républicaine, vive la République Française!»²⁵.

Secondo la Polizia, anche se la maggior parte degli Italiani di Grenoble è costituita da repubblicani, la notizia suscita pochi commenti e reazioni²⁶. L'unica manifestazione pubblica documentata, cui partecipano esponenti regionali e nazionali di "Italia Libera" e rappresentanti di partiti e sindacati francesi²⁷, si tiene a Vienne nel settembre 1946.

Le reazioni italiane all'Affare Tenda sono ugualmente sorvegliate e, ancora una volta, la Polizia francese constata una certa freddezza degli italiani che viene attribuita a due ragioni principali:

«1-les immigrés ne se trouvent évidemment pas dans la même ambiance que leurs compatriotes résidant en Italie. 2- Comme le prouve le faible nombre de journaux italiens vendus dans le secteur (par rapport à l'importance de cette colonie) les immigrés ne semblent s'intéresser que médiocrement aux problèmes concernant l'Italie [...]. Dans l'ensemble, les Italiens immigrés considèrent surtout le « coté humiliant » des décisions prises, sans cependant le laisser trop voir».²⁸

Se i rapporti di polizia descrivono un interesse che non si converte in partecipazione, si può supporre che gli italiani, interessati soprattutto a far dimenticare

25 A.D.I. 52 M 306, rapporto di polizia indirizzato al Prefetto, 24 giugno 1946.

26 *Ivi*.

27 A.D.I. 52 M 306, rapporto di polizia indirizzato al Prefetto, 30 settembre 1946.

28 A.D.I. 52 M 306, rapporto di polizia indirizzato al Prefetto, 29 giugno 1946.

il passato recente al paese ospite, non siano nelle condizioni di esprimere pubblicamente posizioni di dissenso o disappunto.

Nel 1947 la prefettura si serve ancora delle relazioni di viaggiatori italiani o francesi di ritorno dall'Italia. Il sindaco di un comune in provincia di Torino, nel giugno 1947, descrive un paese sottomesso al Papa e agli Americani, in cui la monarchia potrebbe essere ristabilita e la Resistenza clandestina sarebbe sul punto di ricostituirsi. Joseph Horus, professore di storia a Grenoble, dopo un soggiorno di qualche settimana in Italia tiene una conferenza intitolata "Impressions sur l'Italie nouvelle" che diventa oggetto di un dettagliato rapporto di polizia. Secondo questo rapporto, Horus descrive la distruzione dovuta alla guerra, la lentezza della ricostruzione, l'estrema povertà della classe operaia in contrasto con l'abbondanza dei prodotti che hanno, tuttavia, prezzi proibitivi. Per quanto, invece, riguarda la situazione politica,

«Le fascisme n'est pas déraciné surtout car une partie de la population a sous les yeux les œuvres, tout à fait remarquables, de Mussolini. Le Parti Communiste est populaire, surtout pour la modération de sa doctrine, toutefois la plus part des italiens n'est pas intéressée à la politique à cause d'une multitude de problèmes pratiques et urgents»²⁹.

5. L'associazionismo post-bellico fra memoria e continuità

Nel frattempo, con la ricostituzione di un governo democratico, la questione della legittimità delle istituzioni provvisorie comincia ad interessare "Italia Libera", che sembra destinata a perdere abbastanza rapidamente il proprio ruolo. Nel maggio 1947 il Governo Italiano nomina un rappresentante, Herberto Agius, che si installa alla Casa d'Italia e che – pur senza avere funzioni di Console – è incaricato di gestire le relazioni fra lo Stato Italiano e la «colonia» italiana a Grenoble. Il suo arrivo provoca reazioni molto critiche fra i rappresentanti delle diverse associazioni che occupano la Casa d'Italia: Agius ha al suo attivo 17 anni di servizio in diversi consolati e, per questa ragione, è considerato un rappresentante del Partito Fascista³⁰.

Questa opinione emerge in occasione dell'anniversario della proclamazione della repubblica, celebrato il 7 giugno 1947 da "Italia Libera" di fronte ad un centinaio di Italiani e con la partecipazione di rappresentanti del Partito Comunista Francese e del

29 A.D.I. 52 M 306, rapporto di polizia indirizzato al Prefetto, 14 giugno 1947.

30 A.D.I. 52 M 306 rapporto di polizia indirizzato al Prefetto, 9 maggio 1947.

Partito Socialista Francese di Grenoble e della sua sezione italiana. Secondo il rapporto di polizia, redatto in questa occasione,

«Le fait marquant de cette réunion a été l'allocution prononcée par Loiodice, celui-ci a en effet mis en garde, d'une façon générale, les employés consulaires italiens en leur rappelant que les temps étaient changés, que l'Italie était maintenant une république, et en soulignant que, malgré les mutations dont ils étaient l'objet, les anciens employés consulaires fidèles à Mussolini finiraient par être connus de tous. Bien que Loiodice n'ait pas précisé davantage sa pensée, l'assistance a compris que cet avertissement s'adressait en particulier à M. Agius, « consignataire » à la Casa d'Italia à Grenoble [...] et a marqué son approbation par d'assez vifs applaudissements»³¹.

Tuttavia, nel dicembre 1947³², il Prefetto riceve ordine dal Ministro degli Interni di non intrattenere rapporti ufficiali con “Italia Libera” – che deve essere considerata un'associazione ordinaria – ma con i rappresentanti ufficiali dello Stato Italiano³³. “Italia Libera” riduce allora tutte le attività restando in attesa di istruzioni da parte del governo³⁴. Infine, nel febbraio 1948, “Italia Libera” e tutte le associazioni che a vario titolo le gravitavano intorno o avevano sede presso la Casa d'Italia, sono obbligate a lasciare i locali per ordine del Ministro degli Affari Esteri Pietro Nenni³⁵. Con la dissoluzione di Italia Libera, che avviene subito dopo, termina una prima, e per molti aspetti unica, fase di ricostruzione di un'immagine democratica dell'Italia in Francia, fondata in gran parte sulla prossimità territoriale e «spirituale» dei due paesi e sulla Resistenza al comune nemico tedesco.

Questo momento, che si chiude con un certo risentimento per il mancato riconoscimento da parte delle autorità italiane, sembra tuttavia aver contribuito a dare impulso a forme di associazionismo successive. Se, come fa notare Eric Vial «(...) si possono ipotizzare legami fra antifascismo e Resistenza italiani a Grenoble, allo stesso modo si possono intravedere continuità fra l'associazionismo nato subito dopo la guerra ed alcune forme d'associazionismo sviluppatosi negli anni successivi». La rivendicazione ed il richiamo ai valori dell'antifascismo e della Resistenza, ad esempio, entrano a far parte degli statuti di alcune associazioni a distanza di decenni. È questo il caso della “Resistenza Unita Italiana”, fondata nel 1975 per riunire «tutti coloro che combatterono il nazifascismo in qualsiasi forma, con le armi, con l'opposizione al

31 A.D.I. 52 M 306 rapporto di polizia indirizzato al Prefetto, 10 giugno 1947.

32 A.D.I. 52 M 306, telegramma del Ministero degli Interni al Prefetto, 10 ottobre 1947.

33 A.D.I. 52 M 306, comunicato del Ministero degli Interni al Prefetto, 15 dicembre 1947.

34 A.D.I. 52 M 306, rapporto di polizia indirizzato al Prefetto, 19 febbraio 1948.

35 A.D.I. 52 M 306, rapporto di polizia indirizzato al Prefetto, 9 ottobre 1948.

regime fascista e che per questo hanno subito l'imprigionamento o la deportazione»³⁶, o dell'Unione Sommatinesi, nata nel 1985, e il cui statuto specificava, fino a qualche anno fa, che «l'association est apolitique, que tout parti politique, démocratique, républicain, anti-fasciste sera toujours reçu avec le respect».

Appendice bibliografica

BIANCHI, Anne-Marie, *Histoire et mémoire d'une communauté : les italo-grenoblois*, « Ecartés d'identités », n. 100-101, pp. 12-16, 2001.

BLANCHARD, Raul, *Grenoble: étude de géographie urbaine*, Didier et Richard, Grenoble, 1935.

CAMPION, Anne, *La communauté italienne de l'Agglomération Grenobloise*, TER Institut de Géographie Alpine, Grenoble, 1986.

FAIDUTTI-RUDOLPH, Anne-Marie, *L'immigration italienne dans le Sud-Est de la France*, Ed. Ophrys, Gap, 1964.

FROSSATI, Yassu, *L'immigration italienne dans le département de l'Isère. Etude démographique et socio-économique de 1851 à 1939*, Ter Histoire, Grenoble, 1979.

RINAURO, Sandro, *Il cammino della speranza. L'emigrazione clandestina degli italiani nel secondo dopoguerra*, Einaudi, Torino, 2009.

TEULIERES, Laure, *Mémoires et représentations croisées du temps de guerre*, «Studi emigrazione», n. 39(146), 2002, pp. 400-414.

VIAL, Eric, *Grenoble, l'immigration à travers le temps*, « Ecartés d'identités », Adate, n. 100-101, 2001, pp. 2-6.

36 Archivio Privato della Missione Cattolica Italiana, *brochure*: "L'alternativa degli emigrati italiani", giugno 1975.

*** L'autore**

Giulia Fassio è dottoranda in Antropologia Culturale presso l'Università di Torino e in Storia presso l'Université Pierre Mendès-France di Grenoble. Si occupa prevalentemente di immigrazione italiana e nuove mobilità.

URL: <<http://www.studistorici.com/progett/autori/#Fassio>>

Per citare questo articolo:

FASSIO, Giulia, «Rappresentazioni ed auto-rappresentazioni dell'Italia e degli Italiani a Grenoble nell'immediato dopoguerra», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 29/01/2011,
URL:<http://www.studistorici.com/2011/01/29/fassio_numero_5/>

Diacronie Studi di Storia Contemporanea  www.diacronie.it

Risorsa digitale indipendente a carattere storiografico. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di redazione: Marco Abram – Giampaolo Amodei – Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Alessandro Cattunar – Alice De Rensis – Barbara Galimberti – Deborah Paci – Fausto Pietrancosta – Martina Sanna – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 2.5. Possono essere riprodotti a patto di non modificarne i contenuti e di non usarli per fini commerciali. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.